

---

# BOLLETTINO UNIONE MATEMATICA ITALIANA

---

UMI

## Congresso internazionale dei matematici

\* Bologna, 3-10 Settembre 1928 (VI)

*Bollettino dell'Unione Matematica Italiana, Serie 1,*  
Vol. **7** (1928), n.4, p. 221–228.

Unione Matematica Italiana

<[http:](http://www.bdim.eu/item?id=BUMI_1928_1_7_4_221_0)  
[//www.bdim.eu/item?id=BUMI\\_1928\\_1\\_7\\_4\\_221\\_0](http://www.bdim.eu/item?id=BUMI_1928_1_7_4_221_0)>

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

---

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma  
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)  
SIMAI & UMI*

<http://www.bdim.eu/>

Bollettino dell'Unione Matematica Italiana, Unione  
Matematica Italiana, 1928.

## CONGRESSO INTERNAZIONALE DEI MATEMATICI

BOLOGNA, 3-10 SETTEMBRE 1928 (VI)

---

In attesa della pubblicazione degli « Atti del Congresso », che richiederà un tempo non breve, crediamo fare cosa grata ai Soci dell'Unione pubblicando, in questo fascicolo e nel successivo, alcune notizie sulla preparazione e sull'andamento del Congresso, tolte dalla relazione redatta dal prof. Ettore Bortolotti, segretario generale.

### Preparazione del Congresso.

La serie dei Congressi Internazionali di Matematica, iniziata a Zurigo nel 1897, interrotta durante la guerra, fu ripresa coi Congressi di Strasburgo del 1920 e di Toronto del 1924, indetti dalla Unione Matematica Internazionale (emanazione del Consiglio Internazionale delle Ricerche), con esclusione degli scienziati di nazionalità germanica, bulgara, austriaca ed ungherese.

Nella seduta del 15 Agosto 1924, tenuta a Toronto dai delegati della Unione Matematica Internazionale, veniva presentata dai delegati degli Stati Uniti dell'America la seguente mozione:

« The American Section of the International Union request the International research Council to consider whether the time is ripe for the removal of restrictions on membership now imposed by the rules of the Council ».

Quella mozione fu appoggiata dalla Italia, dalla Danimarca, dalla Olanda, dalla Svezia, dalla Norvegia e dalla Gran Bretagna.

In quella stessa seduta fu eletto a presidente della Unione Internazionale il prof. S. Pincherle, presidente della Unione Matematica italiana, e fu stabilito che la sede del congresso futuro, che doveva aver luogo nel 1928, fosse fissata per decisione dell'Ufficio di Presidenza della Unione Internazionale entro l'anno 1926.

La scelta cadde su la città di Bologna, e questa designazione fu comunicata dal Segretario generale della Unione Internazionale con circolare del Novembre 1926.

Frattanto il Consiglio Internazionale delle Ricerche, nella seduta del 29 Giugno 1926, aveva deliberato di togliere ogni restrizione all'ammissione, fra le Unioni facenti capo ad esso, degli Stati fino allora non aderenti, ed aveva invitato la Germania, l'Austria, la Bulgaria e l'Ungheria a partecipare al Consiglio (\*).

La Presidenza della Unione Matematica Italiana, cui toccò il grave compito della preparazione del Congresso, stabilì perciò di riprendere le tradizioni dei Congressi internazionali dell'ante-guerra col togliere ogni esclusione dipendente da ragioni politiche; pose il futuro Congresso sotto gli auspici della Università di Bologna, e ne affidò la organizzazione ad un Comitato locale, composto di professori della Università e di cospicue personalità cittadine.

Questo Comitato si costituì nella seduta del 18 Gennaio 1927, nominando a presidente il Rettore pro-tempore della R. Università di Bologna, a segretario il prof. Ettore Bortolotti, a tesoriere economo il comm. G. Borsari, direttore di Segreteria della R. Università di Bologna; nominò nel suo seno una Commissione esecutiva, con a capo il prof. Pincherle, presidente della Unione Matematica italiana e della Union Mathématique internationale, e deliberò di richiedere l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia e la presidenza d'onore di S. E. il Capo del Governo.

Entrambe queste richieste ebbero graziosa, favorevole accoglienza.

La Commissione esecutiva riconobbe come essenziali i seguenti punti:

1°) Istituire rapporti di cordiale colleganza con tutte le principali associazioni, accademie, istituzioni scientifiche di ogni paese, per ottenere da esse adesione, collaborazione, appoggio, e per assicurare al Congresso l'intervento degli scienziati più illustri:

2°) Organizzare i lavori scientifici;

3°) Preparare degna ed ospitale accoglienza ai congressisti ed alle loro famiglie.

*I. Rapporti cogli Istituti scientifici.* — Per quel che riguarda il primo punto, la Commissione esecutiva divulgò anzitutto una « Notificazione preliminare », per annunciare il Congresso, il luogo, la data, le sezioni e gli argomenti. Tale notificazione, redatta in cinque lingue e spedita, insieme con opportune lettere di accom-

(\*) L'Assemblée générale a décidé, en séance plénière du 29 Juin 1926, d'inviter l'Allemagne, l'Autriche, la Bulgarie et la Hongrie à faire partie du Conseil International des Recherches et des organisations intellectuelles qui y sont rattachées.

pagnamento, ai presidenti ed ai segretari di tutte le Istituzioni scientifiche di tutti i paesi ove si coltivano le scienze matematiche, trovò dovunque favorevolissima accoglienza. Su l'esempio delle Società matematiche americane, tutte le Società ed Accademie così interpellate si offrirono di distribuire ai loro soci sia la notificazione annunciata, sia ogni ulteriore comunicazione, e di pubblicare nei loro atti le notizie riguardanti il Congresso.

Di ogni circolare furono così distribuite circa 10.000 (diecimila) esemplari, e si può ben dire che, in ogni parte del mondo, dove esiste una scuola matematica, è giunta notizia del Congresso di Bologna.

Anche la maggior società matematica tedesca, la Deutsche mathematische Vereinigung, distribuì ai suoi soci, insieme coi suoi Jahresberichte, la Notificazione preliminare.

Ma presto sorse una viva opposizione da parte di alcuni pochi, ma autorevoli rappresentanti della scienza tedesca, che rinviangando tristi episodi del dopo-guerra, credettero di vedere nelle relazioni della « Unione Matematica Internazionale » (da cui il Congresso era stato indetto) col « Conseil International des Recherches » una dipendenza politica da gruppi nazionalisti a loro avversi, cui attribuivano il partito preso « di boicottare la scienza tedesca ».

Queste proteste misero il campo a rumore, non solo nei paesi di nazionalità tedesca, ma anche in quelli che in guerra furono neutrali, e la loro eco si estese alla Inghilterra ed alla America, cagionando non trascurabile pericolo alla riuscita del Congresso: poichè dalla Olanda, dalla Danimarca, dalla Svezia, dai gruppi più autorizzati della Inghilterra e degli Stati Uniti si era fatto sapere alla presidenza della Commissione esecutiva che non si sarebbero più oltre tollerate esclusioni di natura politica, e che un Congresso che non fosse stato internazionale, nel senso più assoluto della parola, avrebbe incontrato generale astensione.

Non fu opera facile nè breve il vincere quelle mal fondate diffidenze. A ciò giovarono, oltre ai privati colloqui con alcuni dei più autorevoli scienziati che visitarono la nostra città, la corrispondenza epistolare, le circolari che preannunziavano, nei loro più significanti particolari, lo svolgimento del futuro Congresso, ed il fatto che gli inviti, senza distinzione di nazionalità, furono rivolti alle Accademie ed alle Società scientifiche di tutto il mondo dal Rettore magnifico della Università di Bologna, personalità estranea e superiore ad ogni influenza politica; infine la eletta schiera di scienziati stranieri, che accettarono l'invito di trattare questioni di interesse generale nelle conferenze a sezioni riunite.

Quando la burrasca pareva passata, venne da parte opposta una più temibile minaccia.

Il regolamento dato, nell'immediato dopo-guerra, alla « Unione Matematica Internazionale », conteneva disposizioni che non autorizzavano ad invitare a Congressi internazionali altro che: « des groupements scientifiques émanant de pays adhérents au Conseil International des Recherches ». Queste disposizioni erano già state superate nel Congresso di Toronto, cui, senza opposizione alcuna, parteciparono aggruppamenti scientifici, e furono inviate delegazioni ufficiali da parte di nazioni non aderenti al Consiglio Internazionale, quali la Russia, la Spagna, l'India e la Georgia (<sup>1</sup>); ma furono invece richiamate, e nel tono più perentorio, quando si seppe che le convocazioni fatte dal Presidente del Comitato ordinatore per il Congresso di Bologna, erano state estese anche alla Germania, paese che ancora non aveva risposto all'invito di aderire al Consiglio Internazionale.

« Ce manquement grave (sentenziava il Segretario generale della Unione Internazionale nella lettera 29 Maggio 1928 al Presidente della Commissione Esecutiva) rend illégales toutes ces convocations. Dans les conditions où ces convocations ont été faites, on ne peut plus dire que le Congrès de Bologne est un Congrès relevant de l'Union Internationale Mathématique ».

« En conséquence, et après en avoir conféré avec M. le Président du Conseil International, il est impossible de convoquer nos adhérents au Congrès que l'Université de Bologne aura organisé dans cette ville sous la présidence de son Recteur; de plus pour éclairer nos adhérents et leur faire connaître le véritable état des choses, je leur expédierai copie de votre lettre du 26 Avril et de la présente réponse ».

In risposta a questa il Presidente della Commissione Esecutiva (Presidente anche della Unione Matematica Internazionale) indirizzava al Presidente del C. I. d. R. (prof. E. Picard di Parigi) la lettera, riportata in Appendice, che indica nel modo più esplicito, e giustifica le direttive seguite dagli organizzatori del Congresso. La risposta del Presidente del C. I. d. R. confermava, con qualche attenuazione di forma, le dichiarazioni del Segretario generale.

Questi contrasti non fecero menomamente deviare dalla prefissata linea di condotta la organizzazione del Congresso, alla quale d'altronde, prima d'allora, nè la Unione Internazionale Matematica, nè il Consiglio Internazionale delle Ricerche avevano in nessun modo partecipato. Sotto gli auspici della Università di Bologna, il Comitato ordinatore perseverò nella sua opera, intesa alla rappre-

(<sup>1</sup>) Cfr. « Proceedings of the International Mat. Congress, held in Toronto.... ». Vol. I, pp. 21, 23, 25, 26, 65.

cificazione degli animi, al ravvicinamento degli scienziati dei paesi che la guerra aveva divisi, ed al ristabilimento di quelle cordiali relazioni di colleganza, che erano tradizionali fra matematici, nei Congressi dell'ante-guerra.

Nè maggior turbamento recò la divulgazione di una lettera-circolare, pubblicata pochi giorni prima dell'apertura del Congresso da un pervicace oppositore (di nazionalità non tedesca) che, per alienare dal Congresso i fautori di parte tedesca, richiama le frasi con le quali, in un tempo ormai trapassato, era stato bandito l'ostracismo della scienza tedesca dai Congressi internazionali.

« Angesichts dieser Worte (concludeva quello scritto) möge jeder Mathematiker für sich erwägen inwiefern Teilnahme am geplanten Kongress ohne Verhöhnung des Andenkes von Gauss und Riemann, des kulturellen Charakters der mathematischen Wissenschaft und der Unabhängigkeit des menschlichen Geistes möglich ist ».

Tuttociò non impedi che la nazione Germanica non avesse a Bologna la rappresentanza più numerosa (dopo quella italiana) fra le intervenute al Congresso; nello stesso modo che la interruzione del C. I. d. R., e del Segretariato Generale della Unione Internazionale Matematica non potè impedire che 13 fra le 19 nazioni aderenti al C. I. d. R. fossero rappresentate al Congresso e che ben 220 delle Istituzioni scientifiche e 20 degli Stati, convocati a nome del Rettore della Università di Bologna, non si facessero rappresentare da delegati ufficialmente nominati; ed, infine, che più di 1200 congressisti convenissero a Bologna da ogni parte del mondo! Ma quegli episodi danno idea delle difficoltà che l'organizzazione del Congresso ha dovuto affrontare per superare la crisi di passaggio dal regime ristretto di esclusioni nazionalistiche, che la guerra aveva lasciato in retaggio ai Congressi matematici, ad un regime di piena indipendenza da ogni ragione politica, quale si conviene ad un Congresso scientifico veramente internazionale.

E l'aver superata quella crisi, è uno dei maggiori successi del Congresso di Bologna. Ciò hanno francamente riconosciuto uomini autorevoli delle opposte parti. Fra le tante attestazioni ricevute, pare opportuno riferire quella di uno dei più rappresentativi scienziati di parte tedesca, testimonio non indifferente dell'opera del Comitato di Bologna, in tutte le fasi della laboriosa preparazione, che, con leale franchezza, nell'atto stesso in cui annunciava che la sua veste ufficiale gli vietava di intervenire al Congresso scriveva: « .... so wird Ihnen doch das Gefühl des Ruhmes « bleiben, in der Gesundheit der Verhältnissen den ersten und einer

« sehr grossen Schritt voran getan zu haben. Dank Ihrem entsa-  
 « gunsvollen Werk wird dann der nächste Kongress keinerlei  
 « Bedanken mehr begegnen. Sollte so auch der volle Erfolg Ihres  
 « Mühens erst in vier Jahren reifen, so bleibt Ihnen der Ruhm des  
 « tapferen Wegebereiters, der drei Jahre lang trotz aller Schwie-  
 « rigkeiten es verstanden hat, den einmal vorgenommenen Weg klug  
 « und energisch, tapfer und unbeugsam einzuhalten ».

E più tardi, un congressista, esimio matematico e Rettore  
 d'una importante Università tedesca, scriveva al Presidente:  
 « ... dass es Ihrem taktvollen Verhalten gelungen ist, alle Politik  
 « völlig aus dem Spiel zu lassen und die Mathematiker alle Länder  
 « zu rein wissenschaftlichen Bestrebungen zu vereinigen, wird  
 « Ihnen von allen Seiten wärmsten Dank eintragen ».

\*\*\*

Appendice. — Lettera del prof. S. PINCHERLE, presidente della Unione  
 Matematica Internazionale e della Commissione Esecutiva del Congresso,  
 al prof. É. PICARD Membro dell'Accademia francese e dell'Accademia  
 delle Scienze, presidente del Consiglio Internazionale delle ricerche a  
 Parigi.

Bologna, le 8 Juin 1928 (VI)

Monsieur et illustre Maître,

Il est de mon devoir de vous informer avec quelque détail de la façon  
 dont procède l'organisation du prochain Congrès international des Mathé-  
 maticiens, et des graves difficultés qui se sont présentées au cours de la  
 période préparatoire, et qui menaçaient d'en compromettre sérieusement  
 la réussite.

Il n'a pas été possible de s'en tenir aux idées directrices de Strasbourg  
 et de Toronto. L'état des esprits n'est plus, dans le monde entier, celui  
 du lendemain de la guerre: des motifs qui pouvaient s'imposer alors ne  
 sont plus compris par beaucoup de jeunes savants qui se sont affirmés  
 depuis. La correspondance écrasante à laquelle je suis obligé depuis deux  
 ans m'en a fourni la preuve la plus évidente. De la Hollande, du Da-  
 nemark, de la Suède, de la part de groupes les plus autorisés de l'Angle-  
 terre et des États-Unis, on m'a fait savoir, de la façon la plus absolue,  
 qu'un Congrès qui ne serait pas international au sens le plus large du  
 mot porterait à une abstention générale de leur part. Tel est aussi le point  
 de vue de la grande majorité de mes collègues italiens; à cet avis s'est  
 rangé aussi notre Gouvernement national, dont le Chef accorde au Congrès  
 son appui moral et matériel.

D'ailleurs, on insiste de toutes parts sur ce point: Si l'on veut ré-  
 tablir entre les savants qui cultivent la plus pure de toutes les sciences  
 l'entente si nécessaire à ses progrès, si l'on veut une rencontre qui leur

permette d'aviser aux moyens d'établir cette entente, il est nécessaire de passer par dessus des considérations de forme: le moment est tel que les promoteurs doivent se montrer assez persuadés de cette vérité et assez supérieurs pour passer outre, et donner au Congrès une forme qui permette cette rencontre. Toute autre façon de procéder ne manquerait pas de susciter contre l'Union d'aigres critiques de la majorité des savants de nationalités neutres ou ex-alliés. Cherchez, nous dit-on de toutes parts, de résoudre la situation, et le but supérieur justifiera bien quelque dérogation à des articles d'une convention nécessairement précaire!

Ces idées, que mes collaborateurs italiens partagent entièrement, nous ont obligés à chercher un tempérament qui serve aussi à éviter à l'Union un résultat qui constituerait un véritable échec. Pour ces motifs, nous avons adopté une ligne de conduite que je me permets de vous indiquer.

Du moment que le Bureau de l'Union a désigné Bologne comme siège du Congrès, son Université, qui est, avec celle de Paris, la plus ancienne de la chrétienté, et qui jouit depuis le XI<sup>e</sup> Siècle d'une renommée incontestable, s'est crue en devoir d'en assumer l'organisation et d'y inviter les savants du monde entier. Nous avons accueilli bien volontiers une forme qui permettait de surmonter, d'une façon acceptable pour tout le monde, les graves difficultés que j'ai indiquées plus haut, et le nombre et la qualité des adhésions reçues de toutes parts assurent désormais au Congrès une importance de premier ordre. Je ne sais si, de cette façon, on manque à quelque article d'un statut dont je n'ai d'ailleurs jamais eu communication officielle: mais un échec éventuel du Congrès (échec que les consentements que nous recevons de tous côtés rendent bien improbable) ne saurait être imputé à l'Union, dont les délégués tiendront, pendant le Congrès, leur réunion quadriennale, où ils fixeront la conduite à suivre pour l'avenir.

Je sais que je m'adresse, non seulement à un savant hors ligne, mais encore à une personnalité éminente par la largeur des vues et par la noblesse du caractère: je ne doute pas que, même en faisant violence à des sentiments intimes, il ne désapprouvera pas une ligne de conduite que les circonstances ont imposée. S'il en est ainsi, nous espérons, avec une foi à laquelle il nous coûterait trop de renoncer, que ce sera ÉMILE PICARD qui ouvrira le cycle des conférences du Congrès. Mais si ce consentement devait nous manquer, je me soumettrai au jugement que, durant le Congrès, sera porté, par qui de droit, sur ma conduite.

Votre bien respectueusement dévoué

S. PINCHERLE

\*\*\*

II. *Organizzazione dei lavori scientifici.* — La Commissione esecutiva stabilì che i lavori scientifici del Congresso si compissero per mezzo di *conferenze* fatte in sedute plenarie, sopra argomenti di interesse generale da scienziati di riconosciuto valore, espressamente invitati dal Comitato ordinatore dietro indicazione della

Commissione esecutiva; e di *comunicazioni di sezione*, cui fossero liberamente ammessi tutti i cultori di scienza matematica, senza distinzione di nazionalità e di scuola. Per organizzare tali comunicazioni, la Commissione esecutiva nominò per ogni Sezione più introduttori, che, giovandosi delle loro personali relazioni e della autorità del loro nome, potessero assicurare al Congresso l'intervento dei più illustri scienziati e dei maestri di maggior seguito, nel campo scientifico da ognuno di essi coltivato.

Le disposizioni per lo svolgimento dei lavori in sede di Congresso, furono date con le circolari diramate nel Novembre 1927 e nel Gennaio 1928, e costituirono il *Regolamento del Congresso*, che sarà pubblicato negli « Atti ».

III. *Aeevolazioni ai Congressisti, ricevimenti, festeggiamenti.* — Il Comitato Ordinatore, dopo aver predisposto un progetto di massima per le accoglienze ai Congressisti, ne affidò la esecuzione ad uno speciale Comitato, composto dei rappresentanti della R. Prefettura e del Podestà di Bologna, delle Autorità locali che per il loro ufficio sono in più diretto contatto con forestieri e di una delegazione della Commissione esecutiva. A presiedere tale Comitato fu chiamato il prof. S. Pincherle, presidente della Commissione esecutiva.

Senza entrare ora in particolari, in parte noti, che saranno esposti nella relazione da pubblicare negli « Atti del Congresso », ci limiteremo a dire che all'opera di questo Comitato si deve la perfetta ed ordinata esecuzione del programma prestabilito dal Comitato Ordinatore.

Per provvedere alle spese di organizzazione del Congresso e della pubblicazione degli « Atti », il Governo nazionale accordò la somma di L. 200.000, che fu iscritta nel bilancio degli esercizi 1926-27 e 1927-28. Vari Enti pubblici e privati con generose contribuzioni accrebbero i fondi disponibili.

L'elenco completo di tali contribuzioni sarà pubblicato negli « Atti »; per ora ci limitiamo ad affermare che nessun contributo fu chiesto, nè ricevuto dall'estero.

(continua)